



PASSAPAROLA

04 Aprile 2021

Contatti: ☎ 0331 403462 (segreteria parrocchiale)
✉ canegrate@chiesadimilano.it
redazione@parrocchiacanegrate.it

Seguici su: 🌐 www.parrocchiacanegrate.it
📘 www.facebook.com/OratorioCanegrate
📷 www.instagram.com/oratoriocanegrate

La Parola di Dio quotidiana

LUNEDÌ 05/04	LC	24,1-12	VENERDÌ	MC	16,1-7
MARTEDÌ	MT	28,8-15	SABATO	GV	21,1-14
MERCOLEDÌ	LC	24,13-35	DOMENICA 11/04	AT	4,8-24A
GIOVEDÌ	LC	24,36B-49		COL	2,8-15
				GV	20,19-31

LITURGIA DELLE ORE: I SETTIMANA

PASQUA: ANNUNCIO DI GIOIA

- ...*ma come si può parlare di gioia in questo contesto pieno di infelicità, angoscia, male, morte?*
- *La gioia CRISTIANA non chiude gli occhi di fronte a questa realtà.*
- *Oggi, è in questo silenzio di morte che risuona il grido: Gioite! (Mt 28).*
- *Ma di quale gioia parliamo? Quale gioia dentro questo male?*
- *Il mondo è brutto, EPPURE...*
Il male dilaga, MA...
- *Sullo sfondo di una umanità INCAPACE di REDIMERE SE STESSA, IRROMPE OGGI LA VITA!!*
- *Ecco allora la "svolta": Se "inseguì" la gioia, cercando di scansare l'esperienza della sofferenza, questa è la più grande illusione, non è la via della gioia cristiana.*
- *Solo la RISURREZIONE di GESÙ' è la RISPOSTA REALISTICA e DEFINITIVA al desiderio profondamente umano della GIOIA!*
- *Solo una gioia che si appoggia alla risurrezione di GESÙ' CRISTO può resistere alla potenza del male.*

Questi sono gli AUGURI, più consistenti, solidi e veri!

AVVISI PER LA SETTIMANA

➔ DOMENICA 04 APRILE: PASQUA

- Gli orari delle Messe sono quelli della DOMENICA.

➔ LUNEDÌ' 05 :

- Gli orari delle Messe sono: ore 8.30 e ore 10.

➔ DOMENICA 11: DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

- Le Messe secondo l'orario festivo.
- Preghiera pomeridiana: CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA



MESSA PER I DEFUNTI

La Messa per tutti i defunti del mese di MARZO (che di solito si celebra il 1° lunedì del mese) sarà celebrata quest'anno, per evidenti motivi, il 2° lunedì di APRILE, cioè LUNEDÌ' 12 aprile, ore 20.30

CONTINUA IL CORSO PER FIDANZATI

Martedì 13 aprile, con i condizionamenti dettati dalla pandemia, continua il corso iniziato a marzo.

LA LETTERA DEL PAPA E UNA POESIA ALTA E POPOLARE
DA SAPER ASCOLTARE

STUDIATE E LEGGETE DANTE ANZI CAMMINATE CON LUI

Studiate Dante, ma prima leggetelo. Leggete Dante, ma meglio ancora seguite il suo modello: abbracciate quel tanto di esilio che ogni essere umano è chiamato a patire, coltivate la speranza, praticate la misericordia, cercate la libertà, fate in modo che il vostro sguardo si fissi nel volto di Dio, «Splendore della Luce eterna».

È un Dante da riconoscere come compagno di strada e non da ammirare a rispettosa distanza quello che papa Francesco descrive nelle pagine di *Candor Lucis aeternae*, la lettera apostolica pubblicata ieri, nel settimo centenario della sua morte e nella ricorrenza del cosiddetto 'Dantedì', il giorno nel quale, secondo il largo consenso degli esperti, nell'anno 1300 sarebbe cominciato il viaggio ultraterreno del poeta. Nel documento si sottolinea subito come il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, fosse anche il primo giorno dell'anno secondo il calendario fiorentino in uso all'epoca di Dante. Un conteggio condotto a partire dall'istante dell'Incarnazione, l'evento fondamentale della storia della salvezza, al quale qui Francesco si riferisce indicandolo come «il vero centro ispiratore e il nucleo essenziale di tutto il poema». Per il Papa, Dante è poeta, e poeta cristiano, proprio in virtù della concreta adesione alla realtà che gli permette di trasfigurare la realtà stessa in una prospettiva mistica e teologica, nella quale il destino di ciascuno misteriosamente contiene l'intera vicenda della caduta e della redenzione umana. Dante, del resto, ha tutti i requisiti per essere apprezzato da Francesco, che già in passato non aveva mancato di citare i suoi versi.

La Commedia è un grande racconto, in primo luogo, ed è un racconto schiettamente popolare, per quanto sostenuto da robustissima erudizione. A volersela cavare con una battuta, si potrebbe dire che la scelta del 'volgare' operata da Dante già anticipa la riforma liturgica introdotta più di sei secoli dopo

dal Concilio Vaticano II, con le lingue nazionali che subentrano al latino

nella celebrazione del rito. L'accostamento è meno arbitrario di quanto appare a prima vista, considerato che il precedente al quale il Papa più ampiamente si riferisce in *Candor Lucis aeternae* è un'altra lettera apostolica, *Altissimi cantus*, promulgata da Paolo VI nel 1965: in occasione del settimo centenario della nascita del poeta, certamente, ma anche in coincidenza con l'ultima fase dei lavori del Concilio ecumenico. Non si tratta soltanto di confermare l'attenzione che, da Leone XIII in poi, i Papi hanno sistematicamente dedicato a Dante e che ha trovato espressione anche nel magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. In modo ancora più organico, il filo teso tra l'*Altissimi cantus* e la *Candor Lucis aeternae* (che si colloca, com'è noto, nel contesto del settimo centenario della morte di Dante) è il segno di una continuità tra Montini e Bergoglio, che si è manifestata spesso e che costituisce forse uno dei tratti più caratteristici dell'attuale Pontificato.

Una continuità dantesca, se si considera che già nel 1965 Paolo VI proclamava il fine «primariamente pratico e trasformante» della Divina Commedia, come di un libro non da leggere solamente, appunto, ma da vivere. Ora, mentre continua una pandemia che per molti aspetti somiglia a «una selva oscura», Francesco saluta in Dante il testimone di una felicità «intesa sia come pienezza di vita nella storia sia come beatitudine eterna in Dio». Lo fa seguendo le tracce della presenza femminile nel poema, e privilegiando il momento che – mediante la convocazione di Maria, Beatrice e Lucia – dà inizio al 'processo' della Commedia. E lo fa insistendo sulla «profonda sintonia» che lega Dante a Francesco d'Assisi.

Le parole del suo capolavoro possono essere lette, commentate, studiate, analizzate, conclude il Papa. Da ultimo, però, quello che Dante veramente ci chiede è «di essere ascoltato». Come ogni poeta, come ogni profeta.

Avvenire 26 marzo 2021 – Alessandro Zaccuri

